

Progetti generali triennali

1. PROGRAMMAZIONE I.R.C
2. PROGETTO ATTIVITA' ALTERNATIVE INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA
3. PROGETTO EDUCAZIONE ALIMENTARE
4. PROGETTO INTERCULTURA
5. PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA E LEGGE 626
6. PROGETTO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE
7. PROGETTO DI EDUCAZIONE STRADALE
8. ATTIVITA' LUDICO MOTORIA
9. CONTINUITA' VERTICALE E ORIZZONTALE
10. PROGETTO TEATRO

1. Insegnamento della religione cattolica .

Nella scuola è presente un'insegnante di religione cattolica che organizza le esperienze di lavoro nelle due sezioni nella giornata del martedì dalle ore 9,00 alle ore 12,00

(eventuali modifiche potranno essere concordate nel corso dell'anno scolastico)

Il programma di religione sarà allegato alla programmazione annuale della scuola .

2. Progetto " amico è..." per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica.

FINALITA' EDUCATIVE: Il progetto si pone come obiettivo prioritario un'interazione educativa fondata su un confronto aperto nel rispetto dell'altro e sulla fattiva collaborazione al fine di valorizzare le diversità come risorsa per una reale "convivenza democratica"

MOTIVAZIONI: Il progetto "AMICO E'..." rappresenta un percorso educativo graduato di attività didattiche che consentono ai bambini di accostarsi in modo piacevole alla scoperta della multiculturalità. Attraverso le molteplici attività proposte, si intende avviare i bambini alla presa di coscienza della propria identità personale e culturale nel rispetto delle diversità. Condurre i bambini in un percorso alla scoperta della multiculturalità significa aiutarli a costruire basi solide per una reale convivenza democratica.

ATTIVITA': Le attività relative al progetto, graduate e differenziate secondo i diversi livelli cognitivi e che coinvolgono tutti i campi di esperienza, saranno illustrate approfonditamente nello svolgimento del progetto stesso.

OSSERVAZIONE, VERIFICA, VALUTAZIONE: Nell'evolversi del progetto ogni insegnante verificherà e valuterà in itinere i progressi dei bambini sia dal punto di vista cognitivo, sia dal punto di vista relazionale. Non si tratterà di prove rigidamente strutturate, ma di attività di rielaborazione o approfondimento di esperienze direttamente vissute dall'alunno e di attente e sistematiche osservazioni dell'insegnante.

Le osservazioni saranno specificatamente relative a:

A) COMPORTAMENTI:

- ✓ Capacità di relazionarsi con i pari e con l'adulto.
- ✓ Capacità di adattamento all'ambiente.
- ✓ Relazioni dinamiche inter e intra gruppo.
- ✓ Collaborazione all'interno di un gruppo.
- ✓ Capacità di rispettare regole.

B) CAPACITA' COGNITIVE:

- ✓ Capacità attentive e mnemoniche
- ✓ Capacità di generalizzare e discriminare
- ✓ Orientamento spazio-temporale
- ✓ Capacità di risolvere problemi.

TEMPI E DURATA: Questo progetto sarà proposto ai bambini i cui genitori hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica che sono 7 bambini nella sezione A e 5 bambini nella sezione B da settembre a dicembre; dal mese di gennaio si prevede di inserire anche il percorso di educazione musicale con la presenza di un esperto esterno (genitore alunno sez. A) sempre durante l'orario dell'insegnamento di religione (dalle 9,00 alle 12,00 circa) .

SPAZI : Secondo le necessità saranno utilizzati tutti gli spazi disponibili della scuola.

3. Progetto di educazione alimentare

L'educazione alla salute, anche nelle sue componenti alimentari, è una componente importante della corporeità. Essa sarà avviata fornendo, in modo contestuale alle esperienze di vita (quando ci si lava solo le mani o tutto il corpo e perché, quando si lavano i cibi e perché, come e che cosa si mangia a casa, a scuola, ai ristoranti ...), le prime conoscenze utili per la corretta gestione del proprio corpo, in modo da promuovere l'assunzione di positive abitudini igienico-sanitarie ed alimentari. Le esperienze condotte dai bambini durante il pasto possono costituire, del resto, l'oggetto non tanto o non solo di immediate correzioni di cattive abitudini alimentari, quanto, anche, di riflessioni mediate, ovvero culturali, durante le attività didattiche, sulle proprietà e sull'efficacia dei cibi, e, nondimeno, delle tante attività gastronomiche di manipolazione, preparazione, cottura e consumo, con le quali non è difficile entusiasmare i bambini e far scorgere loro, senza forzature, il rapporto tra cibo, corpo e cultura

Si tratta quindi di operare affinché ogni bambino, in base al personale livello di maturazione iniziale, possa conseguire significativi obiettivi per la maturazione dell'identità e la conquista dell'autonomia.

La maturazione dell'identità richiede e sollecita il radicamento nel bambino di atteggiamenti di sicurezza, stima di sé, fiducia nelle proprie capacità, motivazione alla curiosità.

L'atteggiamento del bambino nei confronti del cibo e dell'alimentazione rientra a pieno titolo in questa finalità in quanto il cibo e l'alimentazione rappresentano momenti fondanti il rapporto del bambino con se stesso e con il proprio corpo e si radicano inoltre nel rapporto inizialmente simbiotico con la madre.

Il cibo rappresenta quindi uno dei primi canali mediatori della relazione madre-bambino e in seguito uno dei primi terreni di rivendicazione nei confronti della madre e degli adulti significativi.

La mensa. È un momento ricorrente di vita pratica, preziosa e rilevante ai fini della socializzazione. Si tratta di concordare: - procedure; - regole; - assunzione di specifiche responsabilità; - rotazione nello svolgimento degli incarichi; - semplici modalità di valutazione dei gradi di reciproca soddisfazione del servizio. Il momento del pasto può essere un momento importante di convivialità e di piacere per i bambini. Per l'alto valore simbolico del cibo e del mangiare insieme, può, inoltre, divenire occasione per conoscere e rinnovare le tradizioni culturali della comunità, di conoscenza di altre culture, di comunicazione con i genitori. La cura nella preparazione dei pasti, nella presentazione dei diversi piatti, nei riti che li accompagnano, tempi adeguati, conversazione tranquilla sono segnali di rispetto nei confronti dei bambini e forti opportunità per una educazione indiretta all'autonomia e alla socialità.

Occorre, perciò, mettere in condizione i bambini di dar prova di abilità pratiche: percezione, concentrazione, coordinamento, precisione, sollecitudine, ordine. In sostanza, si tratta di trasformare una "routine", che potrebbe essere occasione di frastuono e di confusione, in un evento ordinato e gioioso che crea buone abitudini. In questo modo, se la mensa ricorda ai bambini l'esperienza del pasto in famiglia, benché se ne allontani e se ne differenzi soprattutto per un rapporto insegnante/ bambino /cibo, profondamente diverso da quello che il bambino ha instaurato con la madre e i riferimenti familiari adulti.

La mensa, poi, è una straordinaria occasione di educazione alimentare spontanea ed intenzionale.

La promozione di corrette abitudini alimentari rappresenta una delle direttrici fondamentali lungo le quali orientare il percorso che conduce il bambino alla corretta rappresentazione del proprio corpo e delle condizioni che ne limitano o favoriscono lo sviluppo.

Esperienze educative proponibili :

- | | |
|-----------------------------|---|
| - Quando si mangia; | -Riconoscimento degli alimenti; |
| - Il cibo e i nostri sensi; | -Da dove viene e dove si trova il cibo; |
| - A cosa serve il cibo; | -Il nostro corpo ; |
| - Il percorso del cibo | -Chi prepara il cibo |
| - Il menù del giorno | -Gli adulti nel percorso degli alimenti |

Ulteriori percorsi di approfondimento che potranno essere realizzati sono :

- ✓ Esplorazione del mondo naturale,
- ✓ uscite al supermercato e acquisto di alimenti,
- ✓ preparazione di alimenti semplici

4.Progetto intercultura

Il riconoscimento del valore e della dignità di ogni soggetto umano costituisce il criterio di orientamento per la convivenza e per la costruzione di validi rapporti interpersonali.

Un risultato tutto particolare spetta all'intercultura, che esige la maggior attenzione possibile per la conoscenza, il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità che si possono riscontrare nella scuola stessa e nella vita sociale in senso ampio.

L'insegnante, quindi, si dovrà soffermare sugli elementi di somiglianza che accomunano le esigenze proprie di ogni

essere umano e sugli elementi di differenza riscontrabili nelle diverse risposte culturali, in modo da renderli comprensibili ai bambini.

Il fenomeno dell'immigrazione di famiglie provenienti da paesi diversi è ormai molto diffuso anche nel nostro territorio comunale. L'aumento progressivo di stranieri ha posto ai paesi ospitanti problemi di assistenza e di inserimento lavorativo, di alfabetizzazione di adulti e bambini e di integrazione scolastica abbastanza difficili da affrontare e risolvere.

Educare all'intercultura significa riflettere insieme ai bambini sugli aspetti della vita comune a tanti popoli, soffermandosi sulle diversità, accogliendole come ricchezza.

L'obiettivo che s'intende raggiungere attraverso un percorso di questo tipo, è sviluppare l'autonomia del bambino facendo crescere in lui quel pensiero critico che gli permetterà di orientarsi diventando un cittadino che vive in una società complessa.

In questi ultimi anni si è intensificato anche nel territorio ferrarese il fenomeno dell'immigrazione di famiglie straniere; nella Scuola dell'Infanzia avviene il primo impatto dei bambini e delle famiglie straniere con la struttura scolastica. Le prime difficoltà che abbiamo riscontrato sono di carattere comunicativo poiché nella maggioranza dei casi, anche i genitori non parlano la nostra lingua ed è stato particolarmente complicato fornire tutte le informazioni di carattere amministrativo, organizzativo e pedagogico per l'inserimento dei bambini.

Tali difficoltà che sono particolarmente sentite all'inizio dell'anno scolastico, continuano a rendere problematica l'integrazione di questi bambini e dei loro familiari anche nel corso dell'anno scolastico: si pensi alle difficoltà di fornire informazioni di carattere organizzativo funzionale come orari, attività di routine, ecc. o quando si deve coinvolgere la famiglia in iniziative scolastiche.

Criteria per una didattica interculturale

La realizzazione di un'educazione interculturale pone problemi che chiedono di essere affrontati e risolti in situazione. Tuttavia è opportuno riflettere su alcuni criteri:

- 1) Il primo di questi criteri è la **conoscenza del soggetto**, visto in situazione, che può essere conquistata attraverso l'osservazione diretta utilizzando i contributi delle scienze che studiano l'educabilità dell'uomo.
- 2) Il secondo criterio che può essere tenuto presente è quello della **documentazione**. L'educatore è chiamato a documentarsi, e a documentare ciò che fa ed anche i bambini possono "lasciare traccia" di ciò che fanno per rendersi conto delle loro conquiste. La "documentazione" inoltre favorisce e sostiene il rapporto con le famiglie e valorizza il contributo d'informazioni e di conoscenze che esse possono offrire alla scuola.
- 3) Il terzo criterio è quello della **collegialità** nella progettazione e nella programmazione educativa che non può essere intesa soltanto come un insieme di programmazioni relative ai vari campi d'esperienza, o un elenco di "unità didattiche", ma può prevedere esperienze significative capaci di porsi in prospettiva interculturale.

Bisogna anche individuare altrettanto realisticamente le risorse umane e non (biblioteche, cineteche, materiale didattico vario.....) utili e necessari per lo svolgimento dell'azione educativa.

FINALITA'

La Scuola dell'Infanzia accoglie tutti i bambini indipendentemente dalle loro differenze culturali, sociali e dall'appartenenza ad etnie diverse. La presenza di bambini stranieri richiede l'attivazione di percorsi individualizzati per la loro integrazione: è necessario che la scuola si attivi per integrare i bambini e le loro famiglie le cui difficoltà e svantaggi sono senz'altro di carattere socioculturale.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

La presenza all'interno della scuola di bambini provenienti da realtà linguistiche, sociali, culturali diverse è di per sé un contesto multiculturale che avvia dei normali scambi di conoscenza, comprensione e scoperta. E' proprio partendo dall'osservazione e dall'analisi dei comportamenti dei bambini che l'insegnante può individuare le piste di ricerca sulle quali costruire il suo progetto didattico.

E' indispensabile privilegiare la ricerca dei significati ed il rapporto relazionale piuttosto che la descrizione degli argomenti. La fase d'attuazione dei percorsi didattici sarà programmata o per singolo gruppo/sezione o in momenti d'intersezione fra gruppi di pari età.

DOCUMENTAZIONE/VALUTAZIONE

La documentazione del lavoro prodotto potrà avvalersi di tutte le modalità e le forme documentarie:

- 1) Programmazioni, cartelloni, schede didattiche, disegni dei bambini, lavori eccetera
- 2) Materiali audiovisivi: videocassette e musicassette, fotografie, diapositive, depliant, libri reperibili in commercio come strumenti di supporto e integrazione del lavoro didattico.

La valutazione delle attività svolte nel corso dell'anno scolastico verterà sulle osservazioni compiute dalle insegnanti durante lo svolgimento delle attività, sui traguardi raggiunti e sulle problematiche emerse.

COLLABORAZIONI

FAMIGLIE:

- per promuovere attività di collaborazione.
- per avvalersi di tutte le risorse familiari (culture, competenze, abilità, ecc.....).

AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

- per ottenere finanziamenti a copertura dei costi progettuali.

- per collaborare con commissioni o referenti interculturale.
- per il sostegno logistico ed organizzativo.
- per favorire eventuali iniziative di documentazione al territorio delle esperienze scolastiche.

AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA:

- 1 per coordinarsi con gli altri ordini di scuola.
- 2 Per promuovere o partecipare ad iniziative comuni.
- 3 Per ottenere finanziamenti a copertura dei costi progettuali

Nel corso dell'anno scolastico saranno attuati specifici percorsi progettuali ,sia promossi dalla Commissione accoglienza dell'Istituto Comprensivo con attività li laboratorio italiano L2.

5. Progetto di educazione alla sicurezza e legge 626

Il Dottor Arturo Travagli, nominato dal Dirigente quale responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, ha redatto il piano aggiornato per le emergenze e l'evacuazione per tutti i plessi dell'Istituto Comprensivo; fornisce inoltre su CD il documento dei rischi per ogni plesso scolastico.

A seguito di diversi sopralluoghi degli edifici scolastici e alle segnalazioni dei docenti, ha presentato alle autorità competenti un documento che esamina gli interventi urgenti e di ottimizzazione da realizzare. Nello stesso anno si sono svolte le prove di evacuazione previste dalla legge simulando il pericolo d'incendio.

Alla scuola sono state fornite le piante da apporre in ciascun ambiente scolastico e il documento rischi contenete tutte le informazioni necessarie. Sono state effettuate anche le prove di evacuazione e iniziato il lavoro didattico di preparazione dei bambini. Al termine dell'anno l'insegnante fiduciaria ha predisposto un elenco di interventi , urgenti e di ottimizzazione , necessari a porre la scuola in sicurezza.

L'insegnante Azzi, in qualità di fiduciaria del plesso, assume il compito di vigilare sull'attuazione delle norme vigenti in materia e di segnalare al Dirigente Scolastico in forma scritta ogni situazione di pericolo o di disagio.

5/A Progetto educativo didattico di educazione all'autonomia e alla sicurezza

Conquista dell'autonomia

La scuola dell'infanzia, mediante un'opera di continua e proficua collaborazione con la famiglia, che diventa ancora più indispensabile in presenza di bambini di età inferiore ai tre anni, contribuisce in modo consapevole ed efficace alla progressiva conquista dell'autonomia.

Tale conquista richiede che venga sviluppata nei bambini la capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti relazionali e normativi diversi, nel necessario riconoscimento delle dipendenze operanti nella concretezza dell'ambiente naturale e sociale. Ciò significa che il bambino si rende disponibile all'interazione costruttiva con l'adulto, gli altri bambini, il diverso da sé e il nuovo, aprendosi alla scoperta, all'interiorizzazione ed al rispetto pratico di valori universalmente condivisibili, quali la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la responsabilità, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune.

Appare importante sviluppare nel bambino la libertà di pensiero, anche come rispetto della divergenza personale, consentendogli di cogliere il senso delle sue azioni e di prendere coscienza della realtà, nonché della possibilità di considerarla e di modificarla sotto diversi punti di vista

Nella nostra scuola sono attivati in maniera differenziata per ciascuna sezione percorsi didattici che impegnano obiettivi sia per gli adulti sia per i bambini:

ADULTI:

- predisporre e rendere ben visibili le piante dell'edificio con segnalazione delle via di fuga e mezzi antincendio;
- predisporre schede guida con numeri di soccorso e schema guida per segnalazioni ai mezzi di soccorso, ordine di evacuazione, modalità di evacuazione;
- predisporre giochi ed arredi avendo cura di non impedire le vie di fuga;
- assegnare incarichi a bambini apri-fila e serra-fila

BAMBINI:

- orientarsi negli spazi interni ed esterni la scuola;

- conoscere segnali condivisi (punto di raccolta interno ed esterno, segnale di emergenza..);
- imparare le regole di comportamento nei casi di emergenza
- affinare le capacità di ascolto;
- eseguire immediatamente un ordine;
- riconoscere situazioni di pericolo (a scuola, a casa, per la strada)
- conoscere gli adulti (ruoli e mestieri).

La sicurezza nella sua complessità può riferirsi anche al gioco e alle attività per ottenere un uso corretto di spazi, materiali, attrezzature della scuola

La sicurezza per la strada in occasione di uscite:

- ascoltare l'insegnante, gli adulti
- riconoscere e differenziare la sede stradale e dal marciapiedi;
- attraversare senza correre;

METODOLOGIA

L'acquisizione di competenze e autonomia avverrà gradualmente attraverso le attività, l'esempio dei bambini più grandi e l'intervento dell'insegnante volto a modificare comportamenti sbagliati e a rinforzare positivamente quelli corretti

VERIFICHE

Le verifiche saranno effettuate quotidianamente nel corso delle attività; le prove di evacuazione saranno da prevedere in date stabilite e a sorpresa .

DOCUMENTAZIONE : la documentazione educativo-didattica potrà essere conservata nella scuola o consegnata alle famiglie degli alunni al termine del percorso annuale;

6. Progetto di educazione ambientale

Il progetto di educazione ambientale rappresenta una costante modalità di attenzione all'ambiente sempre più sollecitata dai problemi che affliggono il nostro pianeta e , anche nella nostra scuola, è possibile individuare e proporre forme di "educazione" che abituino i bambini a conoscere e rispettare l'ambiente che li circonda.

Si ritiene quindi di tracciare le linee del progetto generale ; ogni sezione predisporrà specifici percorsi di apprendimento in relazione alle diverse programmazioni.

Il progetto "**EDUCAZIONE AMBIENTALE**" ha come contesto di riferimento il rapporto del bambino con l'*ambiente* che lo circonda, sia naturale che sociale; l'ambiente è infatti contenitore privilegiato per decifrare e comprendere la realtà sociale ed esistenziale dell'infanzia. L'esplorazione e la conoscenza del proprio ambiente di vita aprono le porte alla nascita di un'educazione ambientale intesa, nella scuola dell'infanzia, come prima conoscenza e iniziale salvaguardia di ambienti.

L'organizzazione del progetto, basato su una situazione complessiva di tipo sperimentale, non vuole proporre una programmazione rigida degli argomenti, ma fornire delle situazioni di riferimento aperte agli sviluppi determinati dagli interessi e dalle risposte dei bambini. È proprio partendo dal loro livello di consapevolezza e di esperienza dell'ambiente che le insegnanti possono promuovere un rapporto positivo con la natura, guidandoli ad intervenire in modo efficace ed ordinato, sfruttando opportunamente certi tratti caratteristici del comportamento infantile, quali la curiosità e il gusto dell'esplorazione e della scoperta.

L'educazione ambientale, che si pone come obiettivo trasversale dei diversi campi d'esperienza, afferma l'esigenza di un intervento volto ad educare alla consapevolezza e al rispetto dell'ambiente e delle sue risorse che porta allo sviluppo di quella coscienza ambientale che cresce nella nascita di un rapporto d'interazione positiva per imparare a proteggerlo e ad averne cura. In una tale lettura della realtà, ogni elemento che la costituisce, essendo connesso agli altri, li influenza e ne è a sua volta influenzato.

Lo studio dell'ambiente in questo progetto è dapprima essenzialmente *scoperta* della realtà; successivamente *conoscenza e riflessione*. Il lavoro operativo ha un indirizzo ben preciso: partire dal vissuto e dalle conoscenze del bambino fino ad esteriorizzarli ad altre strutture, prevedendo all'interno l'articolazione di vari momenti specifici e lo svolgimento di molteplici attività, con l'uso di tecniche e mezzi adeguati agli obiettivi.

7. Progetto di educazione stradale

Finalità generali

Dal Testo ministeriale : allo scopo di promuovere la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale e della sicurezza del traffico e della circolazione , i Ministri dei Lavori Pubblici e della Pubblica Istruzione, d'intesa con i Ministri dell'Interno e dei trasporti, predispongono di svolgere come attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e

grado (ivi compresi gli Istituti di istruzione Artistica e le scuole Materne) la conoscenza dei principi della sicurezza stradale nonché delle strade, della relativa segnaletica, delle norme generali per la condotta dei veicoli e delle regole di comportamento degli utenti.

Nella società contemporanea la strada e quanto in essa accade hanno assunto una complessità ed una articolazione sempre maggiore ad hanno acquisito particolare rilevanza nei confronti della struttura di relazioni delle esperienze di vita dei bambini. Essi realizzano la propria identità personale attraverso un costante confronto con l'ambiente in cui vivono e con le profonde trasformazioni in esso presenti mediante un cammino che li conduce alla conquista dell'autonomia attraverso le prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di ricostruzione interiore della realtà.

L'educazione stradale è diventata obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado dal 1993 poiché ha un ruolo fondamentale nel miglioramento della sicurezza della circolazione. Un'efficace azione educativa può instillare nei bambini una **cultura del traffico** che diventi parte integrante del loro modo di vivere, quasi un habitus mentale che li porti a considerare il rispetto delle regole della circolazione una cosa normale e non un'odiosa costrizione.

A ciò si aggiunge che l'educazione stradale può sviluppare nei bambini il rispetto dei diritti degli altri, la tolleranza nei confronti del diverso da sé, una maggiore considerazione per i membri più deboli della società, aiutandoli a diventare adulti , indipendenti e responsabili.

Obiettivi

La scuola dell'infanzia ha, fra i suoi compiti, anche quello di avviare i bambini a diventare utenti sempre più sicuri e consapevoli del sistema stradale.

In questa prospettiva l'educazione stradale acquista una funzione importante nella scuola dell'infanzia: sviluppa la sicurezza dei bambini a conoscere le regole e sollecita la conoscenza dei linguaggi non verbali, tipici dei segnali stradali e delle insegne, che hanno una rilevanza educativa considerevole.

La strada e' ambiente caratterizzato dalla complessità e dalla pluralità dei fenomeni, organizzato secondo regole di comportamento che vanno rispettate per la salvaguardia e la sicurezza di tutti.

8 .Progetto di attività ludico-motoria (motricità)

Il campo di esperienza della corporeità e della motricità promuove la presa di coscienza del corpo inteso come modo di essere della personalità e come condizione per lo sviluppo integrale della persona. Ad esso ineriscono inoltre contenuti di natura segnica indispensabili per l'espressione soggettiva e per la comunicazione interpersonale ed interculturale.

Traguardi di sviluppo. Sul piano comunicativo, il movimento del corpo promuove e legittima un apposito linguaggio: gesti mimici che sostituiscono o sottolineano la parola, mantengono la conversazione o la sospendono; gesti mimici che significano gioia, dolore, paura, disgusto, ammirazione, stupore ecc. Sul piano cognitivo, il movimento del corpo promuove e legittima la discriminazione di grandezze, forme, colori, tessiture ecc. degli oggetti; la percezione globale e segmentaria; il coordinamento oculo/ manuale; la motricità globale e fine; l'equilibrio; la distinzione tra spazio globale e spazio vissuto, concetti importanti come quelli di temporalità, trasformazione, invarianza ecc. Le tappe evolutive procedono dalla dominanza del «corpo vissuto» alla prevalenza della discriminazione percettiva per giungere, infine, alla rappresentazione mentale analitica del proprio corpo statico ed in movimento. Intorno ai tre anni il bambino controlla globalmente gli schemi motori dinamici generali (correre, lanciare, saltare, salire, scendere ecc... piano..veloce...), imita di volta in volta posizioni globali del corpo o posizioni semplici di un segmento, riconosce parametri spaziali, discrimina e riproduce strutture ritmiche varie e articolate. Tra i cinque ed i sei anni effettua una prima forma di controllo segmentario degli schemi dinamici generali, imita contemporaneamente posizioni globali del corpo e posizioni combinate dei suoi segmenti, riconosce la destra e la sinistra su di sé e sugli altri, discrimina e riproduce strutture ritmiche varie e articolate, matura ed esercita la motricità fine. I traguardi di sviluppo da perseguire alla conclusione della scuola dell'infanzia, quindi, si indirizzano verso una triplice direzione. In primo luogo, nello sviluppo delle capacità senso-percettive. In secondo luogo, nello sviluppo delle capacità coordinative, relative al controllo degli schemi dinamici e posturali di base e al loro adattamento ai parametri spazio temporali dei diversi ambienti. Infine, nella progressiva acquisizione della padronanza del proprio comportamento tattico nell'interazione motoria con l'altro e con l'ambiente, vale a dire nella capacità di progettare e attuare efficaci strategie motorie e di intuire-anticipare quelle degli altri, aggiustando le proprie, nel corso di attività motorie individuali e comuni. L'educazione alla salute, anche nelle sue componenti alimentari, è una componente importante della corporeità. Essa sarà avviata fornendo, in modo contestuale alle esperienze di vita (quando ci si lava solo le mani o tutto il corpo e perché, quando si lavano i cibi e perché, come e che cosa si mangia a casa, a scuola, ai ristoranti ...), le prime conoscenze utili per la corretta gestione del proprio corpo, in modo da promuovere l'assunzione di positive abitudini igienico-sanitarie ed alimentari. Le esperienze condotte dai bambini durante il pasto possono costituire, del resto, l'oggetto non tanto o non solo di immediate correzioni di cattive abitudini alimentari, quanto, anche, di riflessioni

mediate, ovvero culturali, durante le attività didattiche, sulle proprietà e sull'efficacia dei cibi, e, nondimeno, delle tante attività gastronomiche di manipolazione, preparazione, cottura e consumo, con le quali non è difficile entusiasmare i bambini e far scorgere loro, senza forzature, il rapporto tra cibo, corpo e cultura. Il naturale interesse per la conoscenza del corpo e della sua dimensione sessuale può essere sostenuto dall'attenzione educativa dell'insegnante rivolta sia alle occasioni informali, proprie della vita quotidiana, sia alle attività ludiche. Va avvertito che la dimensione della sessualità, con le sue forti implicazioni affettive, investe anche gli altri campi dell'esperienza educativa, di cui è opportuno tener sempre conto nello svolgimento delle attività. L'insieme delle esperienze motorie e corporee vissute e, per quanto possibile in rapporto all'età, riflesse costituisce un significativo contributo per lo sviluppo di un'immagine positiva di sé.

Metodologie ed avvertenze. La forma privilegiata di attività motoria è costituita dal gioco individuale e di gruppo, che sostanzia e realizza nei fatti il clima ludico della scuola dell'infanzia, adempiendo a rilevanti e significative funzioni di vario tipo, da quella cognitiva a quella socializzante a quella creativa. Occorre, quindi, conoscere e sperimentare tutte le forme praticabili di gioco a contenuto motorio: dai giochi funzionali a quelli simbolici e imitativi o di regole (anche popolari e tradizionali, che è un peccato anche culturale perdere, da rubabandiera a campana ecc L'insegnante svolge compiti di regia educativa rispetto al gioco. Predisporre ambienti stimolanti e ricchi di opportunità diversificate di esercizio; inoltre programma con cura la scelta, l'ordine di successione e le modalità di svolgimento dei giochi di regole, di cui potrà anche assumere la conduzione. Nel gioco-dramma il suo intervento consisterà soprattutto nel creare le condizioni affinché il bambino si possa esprimere liberamente e possa rivestire di significati simbolici e imitativi i propri giochi motori, e nello stimolarlo alla ricerca di forme espressive e comunicative personali ed efficaci. I momenti di ordine valutativo poggeranno sulla definizione dei comportamenti da osservare sistematicamente, sulla documentazione dei processi di sviluppo del bambino con una particolare attenzione per il controllo dinamico e l'adattamento spaziale e temporale. L'impiego costante di piccoli attrezzi e oggetti semplici, inventati e costruiti anche a partire da materiale di riciclo, che i bambini possono facilmente scoprire e ri-scoprire manipolandoli e usandoli in varie situazioni e nei modi più diversi, garantisce comunque consistenza e significatività all'attività motoria. Va poi rilevato che la disponibilità di impianti e di attrezzature costosi e sofisticati, se ovviamente utili, non costituisce in sé garanzia di sostanza educativa delle attività; da segnalare come valida alternativa l'utilizzo di arredi naturali e poveri che possono facilmente permettere l'attuazione creativa di svariati giochi e attività motorio-avventurose. Ai soggetti in situazione di handicap va assicurata la possibilità di partecipare alle attività motorie programmate, sviluppando percorsi originali, evitando occasioni di esclusione ed anzi invitando i compagni ad inventare percorsi nuovi che trasformino gli eventuali handicap motori di qualcuno in una risorsa didattica per migliorare l'educazione motoria di tutti.

Nell'ambito di questo progetto generale realizzato dalle insegnanti vengono proposti ulteriori percorsi con operatori esterni qualificati che presentano agli organi collegiali della scuola delle proposte adeguate alle età e alle esigenze dei bambini; il costo di queste attività è in genere sostenuto con il contributo volontario delle famiglie.

Si tratta di attività che vengono svolte una volta a settimana nella palestra della scuola primaria di Villaggio Ina; durante le attività è sempre presente un'insegnante curricolare.

I documenti presentati dagli operatori esterni saranno inseriti nella cartella "progetti" presente nel plesso scolastico.

9. Continuità educativa

L'identità del bambino, che la scuola dell'infanzia è chiamata ad assumere come dato fondamentale di riferimento della sua progettualità educativa, si sostanzia di un complesso intreccio di influenze. Le modalità dello sviluppo personale, inoltre, presentano, come già si accennava, dinamiche evolutive che possono essere asincroniche e non mantenersi allo stesso livello nei passaggi fra le diverse istituzioni educative a livello sia orizzontale (scuola dell'infanzia, famiglia, gruppo dei pari, chiesa, aggregazioni territoriali ecc.), sia verticale (dal nido alla scuola dell'infanzia alla scuola primaria). Ciò esige, da parte della scuola, la competenza professionale di porsi in continuità e in complementarità con le esperienze che i bambini compiono nei loro vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo corrispondente ai ritmi evolutivi individuali. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra la scuola dell'infanzia e le altre istituzioni ad essa contigue, che la configuri come contesto educativo e di apprendimento saldamente raccordato con tutte le esperienze formative precedenti, collaterali e successive del bambino. E' quindi necessario prestare attenzione alla coerenza degli stili educativi e dar luogo, in base a precisi criteri operativi e in direzione orizzontale e verticale, a raccordi che consentano alla scuola dell'infanzia di fruire, secondo un proprio progetto pedagogico, delle risorse umane, culturali e didattiche, presenti nella famiglia e nel territorio, e di quelle messe a disposizione dagli enti locali, dalle associazioni e dalle comunità. Appare, poi, pedagogicamente utile concordare modalità di organizzazione e di svolgimento delle attività didattiche e praticare scambi di informazioni e di esperienze fra i livelli immediatamente contigui di scuola, nel rispetto delle reciproche specificità. La circostanza, se vale sempre, diventa particolarmente cruciale quando ci si deve preparare ad accogliere bambini d'età inferiore ai tre anni, o ad accompagnare alla scuola primaria bambini d'età inferiore ai sei anni. Essi non possono giungere in ambiente che non solo non conoscono, ma che sentono affettivamente estraneo e non interessato ai loro pensieri, sentimenti e timori. Risultati concreti di raccordo possono essere perseguiti mediante comuni iniziative educative e didattiche (a partire dalle attività di programmazione), il confronto e la verifica istituzionalmente preordinati fra i vari operatori professionali e fra questi e i genitori, l'organizzazione dei servizi ed il rapporto organico (stage,

visite, progetti di azione comuni ecc.) fra le scuole e le istituzioni del territorio. Fra le condizioni essenziali per promuovere una effettiva continuità si evidenziano l'attenzione da riservare, in stretta collaborazione con le famiglie, all'accoglienza dei bambini (sia ogni giorno, sia, a maggior ragione, a chi entra per la prima volta nella scuola dell'infanzia), all'osservazione sistematica del comportamento, alla equilibrata formazione delle sezioni e, quando servono, dei gruppi di livello, di compito od elettivi, alla flessibilità dei tempi, alla predisposizione degli spazi ed alla scansione delle attività, al coinvolgimento della famiglia. Ugualmente essenziali sono i momenti di interazione con gli educatori dell'asilo nido, volti a predisporre occasioni di incontro e comuni modalità di osservazione del comportamento dei bambini che passano da questa struttura educativa alla scuola dell'infanzia. Una particolare cura va riservata alla continuità con la scuola primaria, finalizzata al coordinamento degli interventi didattici negli anni ponte, alla connessione fra i rispettivi impianti metodologici e didattici ed alla eventuale organizzazione di attività comuni. Uno strumento importante per realizzare queste prospettive è la programmazione coordinata di obiettivi formativi, itinerari e strumenti di osservazione e verifica, accompagnata da momenti condivisi di formazione per gli insegnanti dei diversi ordini di scuola, come già sta avvenendo in modo significativo in molte realtà di Istituti Comprensivi.

L'identità culturale del bambino è costituita da un complesso intreccio di influenze e la scuola deve porsi in continuità e in complementarità con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo.

RACCORDO ORIZZONTALE

- * con la famiglia
- * con il territorio

RACCORDO VERTICALE

- * continuità nido– infanzia
- * continuità infanzia – elementare

Nel corso dell'anno scolastico saranno attuati specifici percorsi progettuali, sia promossi dalla Commissione continuità dell'Istituto Comprensivo, sia da eventuali ulteriori proposte del territorio

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

Nella scuola viene attuato il progetto di accoglienza che riguarda i bambini e le famiglie.

La comunicazione alle famiglie è capillare attraverso l'organizzazione di un apposito spazio (le buchette delle posta). Gli incontri assembleari sono generalmente tre o quattro nel corso dell'anno scolastico; insegnanti e genitori possono organizzare colloqui individuali per esigenze educativo-didattiche o per il passaggio dei bambini al successivo ordine didattico.

Il Consiglio di intersezione si riunisce almeno quattro volte all'anno; è possibile convocare ulteriori riunioni quando sia necessario e funzionale ad eventuali problematiche o iniziative della scuola.

10. PROGETTO "TEATRO"

Le attività drammatico-espressive, fra le quali musica, teatro e mimo, hanno nella scuola dell'infanzia un'importanza particolare poiché esse propongono ai bambini un uso sciolto e creativo del corpo, offrendogli la possibilità di sperimentare, oltre a quello verbale, tutti gli altri linguaggi e di entrare in rapporto con lo spazio e con gli altri in una comunicatività globale, che tiene conto del corpo.

La musica e il ritmo sono un valido supporto ai movimenti del bambino che ancora non padroneggia l'ambiente e lo spazio; musiche e suoni accompagnati da semplici strumenti aiutano i bambini ad orientarsi nel tempo, anche visuale nel quale muoversi.

L'esercizio corporeo con piccoli strumenti e con oggetti insoliti è particolarmente stimolante, perché suggerisce al bambino gesti e ritmi nuovi e insoliti molto più di quanto non lo facciano le parole; queste attività favoriscono la partecipazione di soggetti in svantaggio fisico e/o culturale; si sviluppano, con rilassatezza e piacevolezza, la coordinazione visiva e percettiva e il controllo muscolare.

Il gioco del "travestimento" offrono un'inesauribile serie e occasioni al gioco e all'invenzione. Sul piano psicologico a molta importanza per il bambino, la possibilità di diventare un altro e di proiettarsi fuori da se.

Le attività mimico-espressive, anche collettive, favoriscono e sviluppano le capacità e disponibilità che "naturalmente" quasi tutti i bambini possiedono ad immedesimarsi e a "imitare" situazioni ludiche e a viverle "drammaticamente".

Un'esperienza fondamentale per i bambini è l'attività teatrale: sia essa realizzata con materiali semplici, come una tenda tirata fra due pareti o uno scatolone destinato al teatrino; sia una vera e propria esperienza teatrale.

Attività drammatico-teatrali nella scuola dell'infanzia

La progettazione di percorsi drammatico-teatrali nella nostra scuola potrà essere realizzata all'interno del progetto generale dell'Istituto comprensivo e /o con attività specifiche proposte dalle insegnanti di sezione (vedi scheda di presentazione progetti)

La definizione delle linee generali del progetto può avvalersi del testo, che citiamo integralmente di

T. Loschi, inserite nella sua guida "PROGETTO 5 ANNI -

"è nel reale, in un'immaginazione ben ancorata che si comincia a sognare" (G. Chardonne) (...) i bambini della scuola dell'infanzia sono osservatori attenti e prendono a prestito dalle realtà vissute elementi che amalgamo e trasfigurano per creare un mondo a misura dei propri bisogni affettivi, cognitivi e relazionali. Per loro conseguentemente, per la nostra progettazione, reale e immaginario sono supporti di scambio, mezzi per promuovere

esperienze creative con:

- 1) Giochi simbolici e drammatici, l'assunzione di ruoli nello spazio del travestimento; il teatro dei burattini, eccetera
- 2) Attività grafico pittoriche per esprimere idee, congetture, emozioni, interpretazioni del mondo circostante;
- 3) Ascolto e drammatizzazione di fiabe, racconti della tradizione locale, poesie, storie inventate;
- 4) Conversazioni guidate nel corso delle quali, emozioni rilevate e confidate si stemperano nel confronto con quelle degli altri, nel clima sereno e ludico che le minimizza;

Si concretizzano così le situazioni che motivano i bambini a sognare, a incantare gli altri e se stessi.

La drammatizzazione Quando sappiamo creare l'atmosfera magica della comunicazione spontanea, i bambini si divertono a lanciare parole e frasi che slittano, rimbalzano, rotolano, e il gioco continua in sequenze e situazioni inventate. Di qui si passa facilmente al gioco drammatico.

Il teatro dei burattini

Con il gioco dei burattini, come scrive Wallon, l'interesse dei bambini comincia a rivolgersi dal sé all'altro e questo è un passaggio difficile e delicato per la crescita di ogni bambino.

L'uso dei burattini permette di esprimere sentimenti, idee; scambiare e ricevere risposte in una corrente dinamica di invenzione e vitalità. Di volta in volta i bambini sono attori e spettatori attivi, con le loro domande e con le loro risposte, nel clima gioioso del gioco e della drammatizzazione. È bene quindi acquistare e costruire burattini, realizzando anche teatrini di legno o con materiale di riciclo, da mettere a loro disposizione per recite spontanee e improvvisate, ma anche recite maggiormente guidate e strutturate.